

Con tale articolo verrebbero a troncarsi molte delle questioni che ora si fanno; ma non sembra sia il caso di stralciare questa parte per darle una precedenza, come pare sarebbe nei desideri dell'onorevole Valenzani, dovendosi la prova riguardare in correlazione a tutto il piano della complessa riforma procedurale e coordinare con esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZANI. All'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, valoroso e distinto collega nostro in professione, non debbo ricordare le innumerevoli sentenze contraddittorie emanate in questi ultimi tempi da quelle che si chiamano e dovrebbero essere le Corti regolatrici del Regno.

Ma io vorrei ricordare alla Camera soltanto un esempio: quello della Corte di cassazione di Roma, che a distanza di quindici giorni da una sentenza all'altra ha pronunciato bianco e nero.

Con sentenza del 4 aprile 1910 la Corte di cassazione di Roma statuiva che « negli esami testimoniali dinanzi ai pretori, pur non essendo applicabile il termine stabilito nei giudizi collegiali circa la notificazione delle liste dei testimoni, è necessario che le parti si comunichino le generalità dei testimoni, sia pure nel verbale di udienza, ma prima dell'inizio dell'esame complessivo di prova e riprova ».

PRESIDENTE. Onorevole Valenzani, ella non può discutere delle sentenze!... Rimanga nei limiti della interrogazione.

VALENZANI...invece un'altra sentenza di quindici giorni dopo statui la massima opposta e cioè che « anche negli esami testimoniali dinanzi ai pretori è applicabile la disposizione che impone l'obbligo della notificazione delle liste dei testimoni cinque giorni prima dell'inizio delle prove, a pena di nullità ».

Ora, dinanzi a questa oscillazione della giurisprudenza, la quale implica gravi questioni patrimoniali per la classe più umile dei litiganti (perchè sono i litiganti che vanno innanzi ai pretori, quelli che sono trascinati, per questioni procedurali, a far giudizi in appello ed in cassazione; giudizi che costano parecchie migliaia di lire e che costituiscono la rovina economica dei litiganti stessi), è dovere del Governo di provvedere in qualche maniera.

Sono lieto che dal Governo si sia riconosciuta la necessità d'un provvedimento le-

gislativo; e ne attendo con fiducia l'attuazione.

PRESIDENTE. Quest'ultima parte va bene; tutto il resto, no! (*ilarità*).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro « per conoscere le ragioni che giustificano l'invio e la pubblicità data ad un telegramma diretto al commendatore Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, e che si riferisce alla discussione parlamentare intorno al progetto per le sopresse Casse agrarie e provinciali del Mezzogiorno ».

Non essendo presente l'onorevole Pietravalle, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beniamino Spirito al ministro dei lavori pubblici « per conoscere i motivi della sospensione dei lavori di rettifica e sistemazione della strada nazionale n. 55 sul tratto Ponte Temite-Laviano-Santomenna-Ponte S. Felice, con gravissimo danno per deperimento delle opere già eseguite e per le popolazioni interessate alla costruzione della strada medesima ».

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo che quest'interrogazione sia rimessa a venerdì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Centurione, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere, quando intenda far metter mano ai lavori d'impianto della piccola velocità, nella stazione di Rocchetta Cairo (linea Savona-Acqui-Alessandria); impianto, che dato il traffico industriale che va, in questi ultimi anni ognor più crescendo in quei paesi, fu ritenuto, dagli stessi ingegneri colà inviati dall'Amministrazione delle ferrovie, necessario »;

Centurione, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'ispettore Campi, dipendente dalla Direzione delle poste di Genova, per aver egli, nel comune di Stella Ligure, frazione di San Martino, accusata una povera donna supplente in quell'ufficio postale di violazione del segreto postale, senza averne le prove; e averla costretta, contro le sue proteste d'innocenza, a scrivere sotto dettatura la dichiarazione della sua colpevolezza, minacciandola, in caso di rifiuto, della prigione »;

Falcioni e Rizzetti, al ministro delle fi-